

«Accoglienza e legalità» La stretta parte a marzo

Majorino: verso un modello completamente diverso «I migranti non identificati ospitati a tempo limitato»

I flussi

di **Pierpaolo Lio**

«Da qui a un mese dobbiamo partire con un modello completamente diverso». Pierfrancesco Majorino conferma tempi stretti per la svolta nel sistema d'accoglienza milanese dei profughi. Entro marzo — come richiesto anche da Fondazione Arca, la onlus che gestisce l'hub di via Sarmartini, «porta d'accesso» alla rete di Comune e Terzo settore — la macchina che dal 2013 ad oggi ha garantito ospitalità a 120 mila migranti (tra richiedenti asilo e «transitanti») dovrà essere rivista.

La novità sarà una decisa stretta per chi preferisce non farsi identificare sperando di poter proseguire il proprio viaggio — ormai sempre più difficile con l'inasprirsi dei controlli alle frontiere — verso i Paesi del Nord Europa. «Accoglienza a tempo limitato», la definisce l'assessore comunale al Welfare. L'ipotesi sul tavolo dà 24 ore al migrante per scegliere se fare richiesta d'asilo. Che vuol dire iniziare un percorso all'interno di regole che parte con il fondamentale passaggio dell'identificazione. Altrimenti, a chi preferisce restare anonimo e raggiungere altre destinazioni europee, dopo il posto letto per la prima notte si chiuderebbero le porte dei centri. Il principio è stato deciso e condiviso. Mentre è sul tempo massimo a disposizione dei profughi che si sta ancora ragionando. Per motivi organizzativi l'ospitalità minima potrebbe essere estesa infatti a una manciata di giorni. Se ne discuterà a breve anche con il nuovo prefetto, Luciana

Lamorgese.

«Noi vogliamo assolutamente continuare ad accogliere — spiega ancora Majorino — ma per farlo abbiamo sempre più bisogno di sviluppare la nostra azione nella legalità. Crediamo di dover rivedere anche il nostro modello usato in questi anni per gestire nella massima trasparenza richiedenti asilo e transitanti». Per questo motivo, prosegue, «abbiamo sollecitato in questi mesi il Viminale a intervenire in modo più deciso per le identificazioni e a essere molto più chiaro su come si debba gestire la vicenda di quelli che non chiedono asilo, che non sono quantitativamente rilevanti come in passato, ma continuano a essere presenti in misura significativa».

Insiste sulla necessità di un «sistema d'identificazione di tutti i profughi ospitati nei nostri centri», l'assessore alla Sicurezza, Carmela Rozza. «È un elemento fondamentale per togliere "merce" umana ai delinquenti», aggiunge riferendosi all'operazione della Dda e della Squadra mobile di Cremona contro l'organizzazione di trafficanti d'uomini che si muoveva anche a Milano.

«Solo ora pensano a nuove regole per l'hub — contesta Riccardo De Corato (Fdi) —. La città è circondata da trafficanti di essere umani e invasa da clandestini». Per l'assessore regionale alla Sicurezza, Simona Bordonali, i fenomeni svelati dall'inchiesta «sono gli effetti di un'immigrazione di massa, senza regole, che rappresenta una risorsa soprattutto per scafisti e trafficanti. È tempo di controllare i confini e di far rispettare le leggi perché il caos gestionale del problema migratorio sta generando sul territorio lombardo effetti altamente negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

